

HARD STUFF
LIBRI

The Rise of David Bowie. 1972-1973

Mick Rock, Barney Hoskyns, Michael Bracewell
CARTONATO CON COFANETTO, TASCHEN EURO 500



La Taschen prosegue nella sua politica e aggiunge un altro

tassello alla sua collezione di libri di pregio dedicati ai big del rock. Stavolta tocca a David Bowie, protagonista di un lussuoso volume fotografico (oltre 300 pagine, edizione al solito trilingue - inglese, francese e tedesco) dedicato al biennio 1972-73, ossia al periodo in cui Bowie diede vita al suo alter ego Ziggy Stardust, protagonista dell'omonimo concept album del 1972, **THE RISE AND FALL OF ZIGGY STARDUST AND THE SPIDERS FROM MARS**, autentica pietra miliare della sua carriera e del rock britannico. Le fotografie di Mick Rock,

moltissime delle quali mai raccolte prima in volume, raccontano la vita di Bowie e di Ziggy, seguendoli sia sul palco che nel backstage, dando così modo al lettore di entrare nelle zone più segrete di questo progetto artistico e concettuale. Ziggy Stardust è stato una delle icone più rappresentative del movimento pop, rock e glam degli anni 70, e sicuramente meritava un tributo del genere. Attenzione: la tiratura è limitata a 1972 copie numerate e firmate da David Bowie e Mick Rock. Per gli ultra appassionati, la Taschen ha realizzato anche due esclusivissime Art Editions, tirate in sole 100 copie ciascuna.

Alessandro Bottero

Improvviso singolare: Un secolo di jazz

Claudio Sessa
IL SAGGIATORE EURO 27



Storica firma della critica jazz italiana («Corriere della Sera», «Musica Jazz»), Claudio Sessa insegna Storia del Jazz al Conservatorio di Cuneo. Proprio dalla sua solida esperienza

didattica nasce *Improvviso singolare*, che arriva a 6 anni di distanza da *Le età del jazz - I contemporanei*: non a caso, i capitoli si presentano in forma di lezioni, in cui il docente offre alla classe esempi musicali "che permettano di percepire lo stato dell'arte nel momento in cui sono stati incisi, e da lì giungere a conclusioni più generali, osservare lo svolgersi dei fatti cercando di ignorare gli stereotipi di cui abbondano le narrazioni tradizionali, dare uguale peso a ogni stagione del jazz, cercando di equilibrare il metodo di valutazione". Dopo una breve introduzione, Sessa divide sostanzialmente la storia del jazz in 4 grandi periodi: la sua invenzione, dal 1900 al 1929; la sua formalizzazione, dal 1930 al 1954; la sua esplosione, dal 1955 al 1973; infine, la sua mondializzazione, dal 1974 agli anni 2000. Materiali esposti con ordine, informazioni abbondanti, analisi musicali puntuali, tuttavia la sensazione è che manchi qualcosa. Il libro non riesce ad appassionare, suona troppo schematico e didascalico, senz'anima. Insomma, poco jazz. Peccato, ma questo è un

po' il difetto ricorrente nella tradizione saggistica italiana: molta teoria, poca vita.
Maurizio Becker

Terremoti - Una vita e un sax nella Napoli degli anni 80

Sergio Maglietta
VOLOLIBERO EURO 13



Ore 19:35 del 23 novembre 1980: una scossa

terribile si abbatte tra la Campania e la Basilicata, provocando quasi 3000 morti. L'effetto arriva forte e chiaro anche su Napoli, una metropoli nel pieno di una rivoluzione culturale che prende le mosse dalla fine della cultura politicizzata degli anni 70. In Italia, la musica è ancora sotto il dominio dei cantautori, ma nuovi fermenti si affacciano all'orizzonte ed è proprio da lì che Sergio Maglietta, sassofonista, cantante e autore di testi, forma i Bisca, band partenopea attiva ancora oggi, ma che nel primo lustro degli Eighties brilla di luce propria grazie a una formula originale e creativa, ma soprattutto coerente e refrattaria ai compromessi. Questo

libro, che si ferma al 1985, non è tanto una biografia spicciola, quanto un romanzo che racconta benissimo un'epoca fatta di musica, di viaggi (particolarmente interessante il racconto dell'esperienza ungherese dei Bisca), di strascichi politici, di relazioni, di droga e di sesso.
Mario Giammetti

Il sogno di un hippie

Neil Young
FELTRINELLI EURO 12



Ogni tanto, ci s'imbatte in un libro scritto veramente di proprio pugno da un musicista, e non solo raccontato per sommi capi a un giornalista o steso da un anonimo ghost-writer. Quest'autobiografia di Neil Young - o meglio, questa lunghissima riflessione su se stesso e il mondo in cui vive - appartiene alla categoria. Il canadese è uno dei nomi basilari nella storia della musica americana, avendo spaziato in lungo e in largo sul fronte del rock, fra country, folk, techno, grunge e altro ancora. Con le sue canzoni, ha lasciato la sua impronta nella mente e nel cuore di tutti coloro che amano il rock, classico o meno. Il suo *Hey hey, my my, rock 'n' roll can never die* resta uno degli inni immortali della nostra musica, e nasce dall'esperienza di vita di Young, uomo e artista mai domo, sempre pronto alla difesa dei suoi ideali e a combattere per difendere i propri spazi di libertà. *Il sogno di un hippie* - discutibile traduzione del titolo originale *Waging Heavy Peace* - è una lunga conversazione tra Young e il lettore, dove l'artista ricorda la sua vita e apre il suo mondo, non solo musicale, perché si capisca che dietro a ogni sua scelta, c'è sempre stata solo e unicamente la voglia di salvaguardare le qualità della sua musica. Questo

ormai anziano hippie ha vissuto fino in fondo il suo sogno, perché ha vissuto fino in fondo la vita, insegnandoci che solamente chi sogna, vive. Chi non sogna, sopravvive e basta.

Alessandro Bottero

★ **INEDITO!** ★

Snakes! Guillotines! Electric Chairs! My Adventures in the Alice Cooper Group

Dennis Dunaway, Chris Hodenfield
OMNIBUS PRESS



Dennis Dunaway è stato il bassista nel gruppo di Alice Cooper all'inizio degli anni 70, nel periodo in cui il cantante perfezionava il suo stile *grand guignol* e scioccava le platee americane. A quell'epoca, Detroit veniva vista come una delle città più violente degli USA e la sua scena musicale sembrava fare di tutto per legittimare il titolo. Il personaggio di Alice Cooper e il gruppo di *shock rock* che lo ha accompagnato nella scalata al successo nascono in questo terreno ricco di tensioni, attingendo anche alla new wave dell'horror americano, che proprio in quegli anni nasceva e si diffondeva come un cancro maligno. Definito lo scenario, Dunaway ripercorre la storia di un gruppo di adolescenti che dalle strade di Detroit si ritrova sul palco e in classifica, con una serie di canzoni ormai classiche come *I'm 18* e *School's Out*. Poi, proprio quando il successo sembra essere finalmente arrivato per tutti, il sogno si spezza e nella band di Alice non c'è più spazio. Un libro che parla di sedie elettriche, serpenti, ghigliottine, e fa rivivere quei brividi.
Silvia Ricchetta

So What: Vita di Miles Davis

John Szwed
IL SAGGIATORE, EURO 35



Su Miles Davis esiste una ricca bibliografia, nella quale può essere difficile orientarsi: meglio la spassosa ma non troppo attendibile autobiografia ufficiale del 1989 o l'edizione aggiornata del vecchio classico di Ian Carr, meglio il monumentale e documentatissimo *Milestones* pubblicato nel 1998 da Jack Chambers o invece la ricerca svolta sul Davis del periodo elettrico dal 'chitarrista zen' olandese Paul Tingen in *Miles Beyond?* Forse, per un personaggio così complesso e geniale, questi libri andrebbero letti tutti. Un buon candidato per - almeno - la top 5 è *So What*, uscito nella sua prima edizione nel 2003 e frutto delle ricerche di John Szwed, docente di Jazz a Yale e alla Columbia University, nonché autore di apprezzati saggi su Sun Ra, Billie Holiday e Jelly Roll Morton. Stimolato dall'incontro con il fratello di Miles Davis, Vernon, Szwed è ripartito da zero,

intervistando persone molto legate a Davis (la prima moglie Irene, il figlio Gregory, svariate sue compagne) e attingendo a fonti rimaste inedite, con l'obiettivo di rimediare alle tante inesattezze accumulate negli anni, frutto anche della reticenza e della elusività tipiche del personaggio. Ne è venuto fuori un ritratto dettagliato e a tratti impietoso, quello di un artista geniale e spinto da un'ansia insopprimibile di cambiamento, ma anche di un uomo duro, spietato nei rapporti interpersonali e sentimentali, probabilmente segnato sin dall'infanzia dal divorzio dei genitori e più avanti dall'incontro con Charlie Parker, attratto dalle droghe, sessualmente vorace e violento con le donne almeno quanto lui. Piace anche l'analisi musicale: fortunatamente lontana dalla pesantezza di certi saggi musicologici, racconta in modo esemplare certi passaggi (soprattutto il making of *KIND OF BLUE*), sottolinea il ruolo chiave dei collaboratori (Gil Evans, Teo Macero, Bill Evans), sfata una volta per tutte la vecchia leggenda che voleva Davis tecnicamente a disagio con il linguaggio be bop e - unico neo - guarda in maniera un po' troppo sbrigativa alla produzione degli ultimi 15 anni. Lettura molto stimolante.
Maurizio Becker